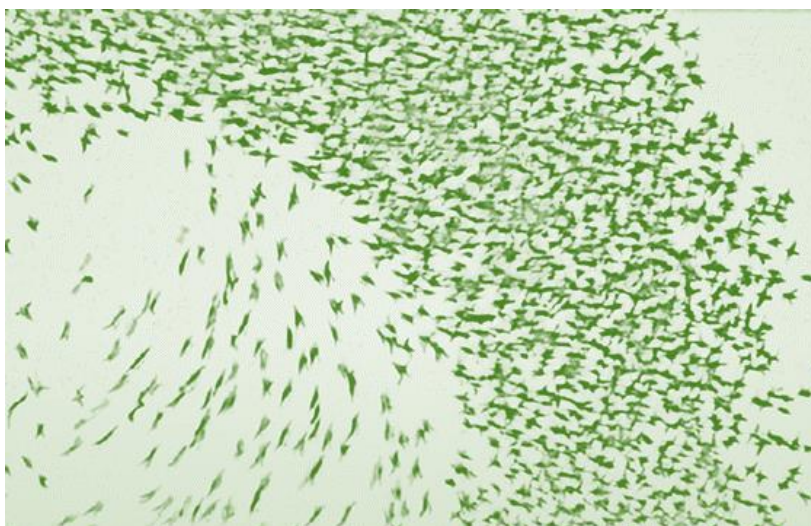


# Riflessioni Sistemiche



**N° 22 – anno 2020**

## **L’Innovazione fra continuità e discontinuità**

Pubblicazione scientifico-culturale a periodicità semestrale

Publicata da AIEMS Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche  
Sede: via Romeo Rodriguez Pereira 116, 00136 Roma. Website: [www.aiems.eu](http://www.aiems.eu)

ISSN 2281- 3373

## Prefazione

Quando, a ottobre-novembre 2019, concepimmo l'idea di dedicare un numero di RS all'innovazione, non avevamo sentore della presenza già strisciante del virus né della sua prossima irruzione sulla scena. Chi a quel tempo seguiva le discussioni sull'innovazione poteva notare la presenza di diversi contesti di conversazione, spesso a sé stanti e separati, a volte invece con aspetti di intreccio dialogante: su una gamma che andava da contesti prettamente tecnologici e/o di business, o ancora relativi all'ammodernamento della pubblica amministrazione, fino a quelli dei gruppi *grass roots* (come ad esempio L'Italia si muove, Comune info.it ecc) o delle realtà impegnate sul tema della sostenibilità (ad esempio l'ASVIS). Nella pubblica discussione, tuttavia, la visione che sembrava nettamente predominante era l'innovazione tecnologica, in specie informatica, assolutizzata come "innovazione per eccellenza", e trattata dai media più prestigiosi, o talora da politici, come fulcro di sorti progressive a cui era urgente che il Paese si adeguasse: per lo più in termini che peraltro proponevano l'innovazione in chiavi implicitamente ma sostanzialmente legate a una visione neoliberista. La discussione sulla tematica dava luogo a uno stillicidio quotidiano di articoli e dichiarazioni sui Big Data, l'industria e l'economia 4.0, l'Internet of Things, il 5 G, le promesse dell'intelligenza artificiale ecc ecc.

Sull'onda delle riflessioni già avviate con varie monografie (in particolare i numeri 13, 14, 16, 17, 20) ci parve interessante focalizzare il tema dell'innovazione, che, nella discussione di Comitato di Redazione, fu meglio messo a fuoco in chiave sistemico/evolutiva anche in relazione alla continuità/conservazione. L'idea era sia di esplorare il concetto stesso di innovazione, sia di declinare il tema in modo articolato e complesso relativamente a contesti reali e campi di senso molto diversi; sia infine, per quanto possibile, di esplorarne dimensioni processuali a livello di istituzioni, relazioni sociali, settori produttivi e lavorativi/professionali, considerando l'innovazione situata, e cioè interveniente in realtà complesse, e variamente concepibile dal punto di vista dei diversi gruppi e soggetti sociali. In tal senso eravamo anche interessati a "storie di caso", che ne dessero racconti dettagliati e esemplari.

La pandemia ha reso il tema ancor più significativo, giacché nei fatti sono diventati improvvisamente eclatanti vari fenomeni di vasta portata: in primis le disuguaglianze sociali e la crisi climatica, legate al permanere del modello socio-produttivo dominante (dai contemporanei spaventosi incendi in Australia e in Amazzonia all'improvviso calo di inquinamento nelle città, alle ipotesi di relazione tra il virus e cattiva salute respiratoria nelle zone più inquinate, alle possibili sue relazioni con gli allevamenti intensivi o con salti di specie connessi all'invasione agricola di territori già occupati da ecologie forestali ecc). Ma la crisi ha anche rivelato dimensioni che si situano, per così dire, ad un metalivello più profondo: quali il peso e valore del lavoro femminile di cura; o la usuale netta dicotomia tra spazi/tempi privati e lavorativi/collettivi e al contempo la loro possibile rifusione e ripensabilità; o ancora la riscoperta del rapporto con la natura, riemersa in contesti in cui di solito è soffocata. La pandemia, inoltre, con tre mesi di indigestione di statistiche, ha evidenziato la necessità

di interrogarsi sulla natura dei “dati”, sulla loro produzione, sulla loro elaborazione ecc ecc.: insomma sull' "ombra" di epistemologie, di pratiche e di relazioni sociali che c'è dietro qualsiasi "dato". Altro fenomeno di rilievo è stato che, accanto a un uso confusivo e manipolativo della Rete, si è avuto anche l'improvviso ritorno ad un suo “uso sociale”, in forme che sono parse riprenderne a volte l'originaria vocazione comunitaria, precedente alla sua totale mercificazione. E già tutto questo ha creato un potenziale nuovo spazio, simbolico e pratico, in cui pensare (e ripensare) anche l'innovazione.

La crisi, d'altronde, ha anche improvvisamente reso per molte persone più percepibili del solito le vaste connessioni tra sottosistemi apparentemente lontani e diversi: le tacite vie per cui per es. salute / turismo, scuola / assetti familiari / attività lavorativa, consumo energetico / consumo di beni, sono strettamente e “stranamente” connessi, il che invita a riconsiderare le interdipendenze.

Infine l'emergenza ha improvvisamente dato una inedita centralità culturale alle relazioni umane e sociali, alla collettività, alle diverse soggettività e condizioni, alle reciproche interdipendenze tra persone: da un lato creando doppi vincoli, dall'altro aprendo crepe nella precedente narrazione tutta individualistica dei destini personali. Ciò ha anche aperto la strada al rimettere le persone e le relazioni al centro di temi importanti, come appunto anche quello dell'innovazione.

Tornando dunque dopo questi mesi al tema, per realizzare la monografia, l'impressione è che quest'area discorsiva abbia avuto interessanti torsioni che ci paiono confermare la validità della prospettiva ampia e multifocale che avevamo scelto a suo tempo. E una approfondita esplorazione del tema appare ancora più attuale in una fase in cui, non di rado, l'innovazione è riproposta e fatta propria anche da importanti istituzioni, ma troppo spesso senza un chiaro cambiamento/rinnovamento delle premesse di fondo implicite, per questo tanto più condizionanti.

I saggi di questa monografia, che ci paiono uno più interessante dell'altro, esplorano il tema ognuno in modo diverso, ma leggerli ci ha dato l'impressione di guardare le molte facce e riverberazioni di uno stesso cristallo. Nelle loro differenze ci sono anche notevoli ricorrenze. Ci limitiamo qui ad accennarne alcune, in vari modi tra loro connesse. In vari contributi il pensiero sull'innovazione si allarga subito verso l'urgenza di qualcosa che va ben al di là di quanto si intenda usualmente con questa parola. E cioè verso l'urgenza di esplorare modi del tutto nuovi di pensare e navigare verso il futuro nel presente, accogliendo e utilizzando una epistemologia della complessità, per riconcepire totalmente sfere di vasta portata: per esempio, le reti elettriche e le politiche energetiche, o le politiche di territorio, o ancora la sfera della politica in un'epoca drammaticamente mutante.

Nei saggi ritorna anche la dimensione di una continuità/discontinuità nell'innovare che sappia individuare ciò che è cruciale conservare e rivalorizzare: il tema si ripropone sotto molte forme, a volte sorprendenti (dalla conservazione della biodiversità alla riscoperta delle dimensioni femminili nella clinica medica

tecnologicamente assistita, o ancora, alla ricostruzione di tradizioni locali nella vita di un Ateneo).

In vari contributi, inoltre, altro leit motiv, viene sottolineata la differenza tra processi top down e processi bottom up come dimensioni estremamente rilevanti nel profilare sia il venire in essere della innovazione, sia i suoi limiti, la sua vitalità e i suoi orizzonti. E legata a questa un'altra ricorrenza corre sotto traccia: si tratta di una domanda soggiacente, a volte anche molto forte e precisa, sull'orientamento, le direzionalità, dell'innovazione, domanda insieme etica e politica, troppo spesso elusa quando si tende a proporre l'innovazione in termini meramente tecnici, asettici, assoluti. Questa domanda è invece tanto più significativa in una fase critica in cui, come ha scritto Rex Wylér in un recente intervento:

*“... siamo in un profondo doppio vincolo: la natura essenziale della nostra economia – crescita, consumo, disparità, denaro...- risulta essere anche ciò che fondamentalemente ci spinge verso il collasso climatico...”*

da Rex Wylér “Ecological imperatives”,

<https://www.greenpeace.org/international/story/43513/ecological-imperatives-growth-economics-coronavirus-pandemic/>

C'è infine un altro importante leit motiv, ed è un forte richiamo, diversamente declinato, alle soggettività umane che dei processi di innovazione sono a vario titolo partecipi; e alle dimensioni culturali e di “senso” degli stessi. Di questo e molto altro sarà interessante discutere dal vivo se, come speriamo, ne avremo occasione durante una presentazione della monografia che ci proponiamo di fare.

Ringraziamo tutti gli autori che hanno contribuito alla realizzazione di questa raccolta di scritti, così come anche Donatella Amatucci ed Enzo Menozzi, i quali si sono presi rispettivamente cura della traduzione dall'italiano in inglese dei Sommari di alcuni saggi, e degli aspetti tecnici della pubblicazione di Riflessioni Sistemiche N° 22 presso il website dell'AIEMS (Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche).

**Serena Dinelli, Sergio Boria, Giorgio Narducci e la Redazione**

# Indice

<i>Sergio Boria e Giorgio Narducci</i> - Prefazione	pp. 2 - 4
<b>Indice</b>	pp. 5 - 6
<i>Sergio Bellucci</i> - Programmare l'imprevedibile	pp. 7 - 18
<i>Patrizia Cappelletti e Davide Lampugnani</i> - Innovazione sociale e generatività sociale: tra conservazione e innovazione	pp. 19 - 32
<i>Luigi Catzola</i> - Pensare l'Intelligenza nell'innovare l'Intelligenza	pp. 33 - 46
<i>Alfredo Cesario, Andrea Manto, Marika D'Oria, Giovanni Scambia</i> - Innovazione in sanità: un modello di complessità in evoluzione	pp. 47 - 59
<i>Alberto Felice De Toni</i> - Innovazione nell'università italiana: un'esperienza sul campo	pp.60 - 78
<i>Sergio Ferraris</i> - Pandemia climatica	pp. 79 - 86
<i>Raffaella Frascarelli</i> - L'arte di generare spazio sociale	pp. 87 - 101
<i>Patrizia Garista e Elena Pagliarino</i> - Educazione, resilienza, democrazia. Narrazioni per una scuola ecologica e resiliente	pp. 102 - 114
<i>Ignazio Licata</i> - Riflessioni sul conflitto tra Innovazione ed Orizzonte Tecnologico	pp. 115 - 125
<i>Giuseppe Milano</i> - Una nuova relazione ambientale tra aree urbane e interne per la rigenerazione territoriale del nostro Paese	pp. 126 - 136
<i>Michele Mosca</i> - Percorsi di innovazione sociale nelle terre di camorra	pp. 137 - 149

- Erica Rizziato* - L'innovazione come sfida di leadership tra visioni antropologiche e organizzative pp. 150 - 163
- Franco Tassi* – La Rinascita della Natura: tra Conservazione e Innovazione pp. 164 - 181
- Francesco Varanini* - Innovazione nell'edizione. Ovvero come l'innovazione tecnologica si rispecchia nell'innovazione sociale pp. 182 - 193